



Il 900 italiano, un patrimonio scomodo

Tra la guerra delle statue Made in USA e le polemiche nostrane sui simboli fascisti, il tema dell'arte del Ventennio è di assoluta attualità. E, forse, i tempi oggi sono maturi per valorizzare turisticamente le tracce del nostro passato

✦ Aura Marcelli

La cattedrale ortodossa di Asmara, la Piccola Roma eritrea.
Orthodox Cathedral in Asmara, called the Small Rome of Eritrea. ©Sailko

Ci sono momenti in cui sembra che le cose accelerino tutte in una direzione. In tempi ancora non sospetti, circa un anno fa, mi trovavo in California, visitando le missioni spagnole de **El Camino Real**. Parlando con una guida che mi mostrava i reperti conservati in un piccolo museo, nel quale si raccontava la storia del Padre **Junipero Serra**, fondatore degli avamposti cristiani nel Nuovo Mondo, il mio Cicerone si scusava delle terribili sofferenze inflitte dai Conquistadores alle popolazioni indigene. Io, banalmente, commentai: “Si fu terribile, ma non possiamo oggi giudicare quella storia con i criteri etici e morali attuali”. Ma doveti ricredermi sull'ovvietà della mia affermazione, dal momento che, per tutta risposta, ricevetti un secco: “Certo che possiamo”. Non me ne rendevo conto allora, ma era una prima avvisaglia del clima di tensione che si è palesato la scorsa estate con la cosiddetta *Guerra delle statue* e la foga iconoclasta che ha travolto, danneggiato e, in alcuni casi, distrutto negli Stati Uniti

monumenti dei secessionisti sudisti e di Cristoforo Colombo. Non erano i missionari francescani, ma il senso era lo stesso: i responsabili di azioni immorali e soprusi razzisti non dovevano essere celebrati, poco importa se, nel bene o nel male, hanno fatto parte della storia degli USA e del mondo.

Anche dall'altra parte dell'Atlantico, in casa nostra, la scorsa estate ha scaldato gli animi sul tema delle tracce di una memoria scomoda. Prima c'è stata la presidente della Camera **Laura Boldrini**, che aveva affermato di comprendere il disagio dei partigiani, offesi di fronte ai simboli e ai monumenti fascisti, scatenando così numerose polemiche – oltre che travisamenti e manipolazioni tra chi le attribuiva la volontà di far arrivare le ruspe. Poi è arrivata la nuova legge contro l'apologia di fascismo, che punisce «chiunque propaganda le immagini o i contenuti propri del partito fascista o del partito nazionalsocialista tedesco». La legge, anco-



la storica **Ruth Ben-Ghiat** della New York University, lo ha titolato “Perché ci sono ancora così tanti monumenti fascisti in Italia?”, illustrando il tutto con le foto del **Palazzo della Civiltà Italiana** dell’Eur. L’articolo ha scatenato critiche e polemiche da un capo all’altro dell’Oceano, risvegliando nella stragrande maggioranza dei connazionali quel senso di orgoglio e appartenenza, che in noi italiani si accende di solito solo quando gioca la Nazionale ai Mondiali di calcio. Fiumi di commenti, sulle pagine dei giornali e sui social, hanno difeso i principi antifascisti del nostro Paese e al tempo stesso il valore artistico e architettonico del patrimonio razionalista e monumentalista italiano, tra cui si contano assoluti capolavori come il già citato **Palazzo della Civiltà Italiana**, degli architetti **Giovanni Guerrini** ed **Ernesto Lapadula**, la **Casa del Fascio** di **Como**, dell’architetto **Giuseppe Terragni**, l’**Università Bocconi**, di chiaro riferimento al **Bauhaus**. E poi **Via della Conciliazione** a **Roma**, le **Città di Fondazione** come **Latina** e **Sa-
baudia**, ma anche come alcuni quartieri di **Forlì** o la piccola **Tresigallo**, l’unica

Il quartiere razionalista a Forlì, oggetto di interventi di restauro e di critiche. The Rationalist neighborhood of Forlì, recently restored, but still sharply criticised.
©Luca Massari

L’edificio futurista Fiat Tagliero, icona di Asmara The Fiat Tagliero Futurist-style building, the Asmara icon. ©David Stanley

La Casa del Fascio di Como, dell’architetto Terragni. The Casa del Fascio in Como, by the architect Terragni



ra in discussione al Senato, è mossa dalla volontà di limitare il risorgere di gruppi di estrema destra, ma rischia di coinvolgere nei divieti anche le attività dei musei: non già per quanto riguarda le opere d’arte che si riferiscono al Duce e al fascismo, tutelate costituzionalmente, come ogni altra, dal principio della libertà di espressione, ma nel caso espongano cimeli e documenti fascisti, a scopo di analisi storica e non propagandistico. E non si tratta solo del **museo del Fascismo di Pre-
dappio**, ma, ad esempio, anche dei **mu-
sei della Resistenza**.

Il valore architettonico del Ventennio

Un ponte tra Vecchio e Nuovo Mondo nella controversia si è palesato grazie ad un editoriale del New Yorker. La sua autrice,





La statua di Icaro, a sinistra, e un dettaglio del Monumento ai Caduti a Forlì.

The statue of Icaro, on the left, and a detail of the war memorial, in Forlì.

©Loredana Brucchi
©Stefano Bazzocchi

riconosciuta come **Città d'Arte**. Tutti stretti attorno al valore architettonico di questi edifici il cui senso travalica la contingenza culturale e politica nella quale sono stati edificati e la cui rilevanza artistica dovrebbe rendere tollerabili le eventuali presenze di scritte e simboli direttamente riconducibili al Duce o al fascismo. Eppure questi stessi preziosi monumenti, che costituiscono per l'Italia un grande patrimonio, sono ancora considerati scomodi e per questo trascurati, anche turisticamente, quando potrebbero rappresentare un elemento di attrazione forte per il turismo internazionale. Soprattutto se collocati in una "Rotta culturale del Razionalismo".

La Rotta Culturale Europea

Nel pieno di questo fervore polemico, infatti, si è svolto proprio a **Forlì** un convegno promosso da **Atrium**, il progetto europeo che ha come scopo quello di inda-

gare e gestire il patrimonio architettonico, archivistico ed immateriale dei regimi del Novecento, per la costruzione di un itinerario culturale transazionale. Forlì è capofila di questo progetto che intende creare una "Rotta Culturale europea", che passi, oltre che dal nostro Paese, anche da altre 10 nazioni: **Slovenia, Bulgaria, Ungheria, Slovacchia, Romania, Croazia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Serbia e Grecia**. La sede del Progetto Atrium è in un edificio emblematico: l'ex **Casa del Balilla** o **Palazzo GIL** di Forlì. L'attuazione del progetto non sarà semplice perché ancora il solo nominare questi luoghi provoca in molti imbarazzo e fastidio. Si dovrà fare un lavoro, innanzitutto culturale, a partire dalle scuole e dai giovani, per far comprendere come la più decisa e intransigente affermazione dei principi antifascisti sia proprio alla base della possibilità di guardare con interesse



artistico alle opere d'epoca mussoliniana. Solo così, sgombrando il campo da equivoci, offese, personalismi e ignoranza, si potrà apprezzare e valorizzare, anche turisticamente, questo nostro patrimonio architettonico, alla stessa stregua di come si fa con il Colosseo o con l'Arc de Triomphe di Parigi, senza per questo voler celebrare l'uccisione di migliaia di persone.

La speranza che i tempi siano maturi arriva anche dall'Unesco, che sempre nella calda estate passata ha inserito la città di **Asmara** nella lista dei siti Patrimonio dell'Umanità. La piccola **Roma dell'Eritrea**, la colonia progettata tra la fine dell'800 e l'epoca fascista, è stata riconosciuta come "il maggiore e più intatto concentrato di architettura modernista al mondo". ■

CULTURAL AND ARTISTIC ITINERARIES

The Italian twentieth century, a thorny heritage

Between the war of the statues in the USA and our debates about fascist symbols, the twentieth century art has become absolutely topical. And, maybe, it is the time to give tourist value to the remains of our past

Aura Marcelli



There are moments in which it looks like things goes all in one direction. In still unsuspecting times, almost a year ago, I was in California, visiting the Spanish missions of **El Camino Real**. Talking to a guide in a small museum, while he was showing me relics and Father **Junipero Serra's** history, the funder of the Christian outposts in the New World, my Cicero apologized for the terrible sufferings inflicted by the Conquistadores to the indigenous people. I, trivially, commented: "Yes, it was terrible, but we can't judge that time with our present ethical and moral codes". But my statement wasn't so obvious as I thought, as a matter of fact, I received a blunt answer: "Of course we can". I didn't realise at that time, but it was a first sign of the tense climate that generated the *Battle over statues* and the iconoclastic rush that crushed, damaged and, in a few cases, destroyed Southern secessionists and Cristoforo Colombo's

monuments in the United States. They weren't Franciscan missionaries, but the sense was the same: who immorally acted racist abuses shouldn't be celebrated, it doesn't matter if they played a part, for good or ill, in the history of USA and of the world.

Last summer, even on the other side of the Atlantic Ocean, at our home, people started to argue about the traces of our thorny memory. First was the president of the Chamber of Deputies, **Laura Boldrini**, who stated that she understood partisans' inconvenience, offended by fascist symbols and monuments, this generated numerous disputes – beyond misunderstandings and manipulations among which some that blamed her the will to bring bulldozers. Then, the new law against the promotion of fascism was signed, it punishes «everyone who propagandises images and contents of the fascist party or of

Il Palazzo della Civiltà del Lavoro (EUR) di Roma. The Palazzo della Civiltà del Lavoro (EUR) in Rome.
©Fototeca ENIT, Vito Arcomano



Il Torrione di Piazza Vittoria a Brescia, in alto, e un modello del Palazzo della Civiltà del Lavoro, in basso. The Torrione di Piazza Vittoria in Brescia, above, and a model of Palazzo della Civiltà del Lavoro, below.

©Alessandro Nassiri
for Museo nazionale
scienza e tecnologia
Milano

the German national socialist party». The law, currently being debated in Senate, is originated by the will to limit the rising of far-right politics groups, but it risks to extend the ban to museums activities: not for the artworks referring to the Duce and to fascism, protected by the Constitution, as any other art, by the principle of freedom of expression, but if they exhibit fascist mementos and documents, in order to make a historical analysis and not to propagandise. And this is not only the case of the **Museo del Fascismo in Predappio**, but, for example, also of the **Museums of Resistance**.

The architectural value of the twentieth century

An editorial on the *New Yorker* created a bridge from the Old to the New World in the dispute. Its author, **Ruth Ben-Ghiat** of the New York University, entitled it "Why Are So Many Fascist Monuments Still Standing in Italy?", showing this with pic-

tures of the **Palazzo della Civiltà Italiana** at the **Eur**. The article triggered criticism and disputes from one side to the other of the Ocean, waking up in a great part of our fellow countrymen that sense of pride and belonging, that usually wakes up only when our National soccer team plays at the FIFA World Cups. Lots of comments, on newspapers pages and on the social webs, defended the anti-fascist principles of our Country and, at the same time, the artistic and architectonic value of the Italian rationalist heritage and the monuments, that counts among them absolute masterpieces such as the previously mentioned **Palazzo della Civiltà Italiana**, by the architects **Giovanni Guerrini** and **Ernesto Lapadula**, the **Casa del Fascio in Como**, by the architect **Giuseppe Terragni**, the **Università Bocconi**, clearly inspired by the **Bauhaus**. And more, **Via della Conciliazione in Roma**, the **Città di Fondazione** such as **Latina** and **Sabaudia**, but also such as some districts in **Forlì** or the small **Tresigallo**, the only town that was awarded as **City of Art**. People are eager to protect the architectural value of these buildings, whose sense goes over the cultural and political event in which they were built, and whose artistic relevance should make acceptable the presence of words and symbols directly at-



tributable to Duce or to fascism. Yet, the same precious monuments, part of Italian heritage, are still thorny and that's the reason why they are abandoned, even by tourists, when they could be very luring for international tourists. Mostly, if they were included in a "Cultural Route of Rationalism".

The European Cultural Route

As a matter of fact, in **Forlì** during this heated dispute a convention promoted by **Atrium**, the European project that has the purpose to investigate and manage the architectural, archival and intangible heritage of the regimes of the nineteenth century, for the planning of a transnational cultural itinerary. Forlì is first in line for this project that wants to create a "European Cultural Route", that includes our Country and 10 nations more: **Slovenia, Bulgaria, Hungary, Slovakia, Romania, Croatia, Albania, Bosnia-Herzegovina, Serbia** and **Greece**. Project Atrium headquarter is an emblematic building: the former **Casa del Balilla** or **Palazzo GIL** in Forlì. The realisation of the project won't be easy because just the name of these places makes feel some people embarrassment and inconvenience. Thus, the project must act first at a cultural level, starting from schools and young people,



to make them understand that the most definitive and firm statement of the anti-fascist principles is the possibility to look at the works of art of Mussolini's time with artistic interest. Clearing away misunderstandings, offences, personalisms and ignorance, it is the only way to appreciate and to value, even for tourism, this architectural heritage, the same way we do with the Colosseum or with the Arc de Triomphe in Paris, without desiring to celebrate the killing of thousand of people. The hope, that things are changing, comes also from Unesco, that enlisted the town of **Asmara** as World Heritage site during last summer. The small **Rome** of **Eritrea**, the colony rose among the end of the nineteenth century and the fascist age, and it has been acknowledged as "the major and the most unspoilt concentrated of modernist architecture in the world". ■

L'ex Casa del Balilla di Forlì.
The former Casa del Balilla in Forlì

